



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	19/09/18	Droga, stroncato traffico dal marocco = In motoscafo dal Marocco con l'hashish per mezza Italia	2
CORRIERE DI BOLOGNA	19/09/18	Colpito il livello piu' alto della filiera Che arriva fino alle nostre piazze	3
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/09/18	Hashish, l'affare e' sfumato centinaia di chili sequestrati	4
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/09/18	Tonnellate di hashish via mare dal Marocco Presi gli spacciatori = La nave del 'fumo' affondata dalla polizia	5



L'OPERAZIONE

Droga, stroncato
traffico
dal Maroccoa pagina 3 **Baccaro**

In motoscafo dal Marocco con l'hashish per mezza Italia

Mobile e Dda di Bologna azzerano la banda. Sequestrati 3 chili di «fumo»

Tre tonnellate di hashish importate dal Marocco nasconde nel doppio fondo di uno yacht. Avevano pensato a tutto: a far modificare la barca, a trovare un porticciolo non facilmente accessibile, persino a bonificare la barca da eventuali microspie e a dotarla di un potente jammer, inibitore di frequenze radio, che mettesse fuori uso gli apparecchi della polizia nel raggio di centinaia di metri.

Ma gli uomini della Squadra mobile e della Direzione investigativa antimafia di Bologna, il 2 luglio del 2014, attendevano quello yacht che trasportava chili e chili di hashish pronti a inondare le nostre piazze di spaccio, sulle sponde dell'Arno, vicino al porticciolo di Bocca d'Arno (Marina di Pisa). Da quel sequestro, nell'ambito dell'operazione Double Game della Dda di Bologna coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Caleca, sono partite 18 ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio (9 in carcere, 6 arresti domiciliari e 3 obblighi di firma) notificate in varie città, da Milano al

Veneto alla Puglia, oltre che sequestri per 2 milioni. L'operazione ha smantellato un'organizzazione criminale dedita all'importazione di hashish dal Marocco che poi veniva ridistribuita e venduta al dettaglio nelle piazze di Bologna e di altre città. Il livello superiore di una filiera dello spaccio dal quale la droga sarebbe passata alle mani dei distributori e infine ai pusher per la vendita al dettaglio, fruttando almeno 3 milioni di euro.

L'indagine è partita nel 2013 da un altro sequestro di hashish della Squadra mobile di Milano, in cui era coinvolto un bolognese. Un pregiudicato sotto intercettazione che parlando al telefono con il veronese Carlo Dalfini, fa riferimento all'importazione di un carico di «fumo» dal Marocco. Il bolognese sarà poi estromesso dall'affare e uscirà anche dall'inchiesta. Ma gli agenti sono ormai già sulle tracce del carico. A muovere le fila erano Pasquale Lapenta, milanese 47enne «kingokongo» per i suoi affari con il Marocco, Francesco Cauchi, ragusano 45enne ma domiciliato a Milano, detto «lo zio», e

Marco Bernini, di 52 anni anche lui milanese, detto «Lenticchia». Sono loro nel corso del 2014 a contattare il fornitore di hashish in Marocco, al quale telefonano solo da cabine pubbliche. Sotto di loro ci sono oltre a Dalfini, Nicola Toffanin, che lo aiuta nel procacciare lo skipper Paolo Vagnolo, i procacciatori di prestanome, gli artigiani Stefano Masoni, 58enne di Pisa, e Edoardo Brunoro, 52enne di Lucca, che eseguono i lavori sulla barca, nel cantiere nautico di proprietà di Brunoro in provincia di Lucca. Il 2 luglio, quando la «Cafè del Mar» attracca al porticciolo alla foce dell'Arno dopo una navigata di cinque giorni, gli agenti della Mobile di Bologna, coordinati dal vicecommissario Guido Quattrucci e dal funzionario della Dia Gianluca Quarta, arrestano in flagranza le tre persone a bordo e sequestrano il carico, occultato nel doppio fondo del ponte dallo yacht. «Quando la barca ha iniziato ad avvicinarsi — spiega Quattrocchi — tutti i nostri apparecchi si sono spenti perché avevano il jammer a bordo». L'hashish era già diviso



Peso: 1-1%,3-45%



in 124 pacchi che i due corrieri arrivati da Milano in camion, avrebbero dovuto caricare, ma anche per loro sono scattate le manette. Perso il carico di tre tonnellate, i vertici dell'organizzazione trattano subito un'altra consegna di 537 chili dal Marocco, pagando un anticipo di 120mila euro in contanti. Ma anche quel carico viene sequestrato a Cernu-

sco sul Naviglio, il 29 settembre 2014 e lo «zio» finisce in manette insieme ai due corrieri.

Andreina Baccaro

18

Ordinanze di custodia cautelare

Si tratta di 9 arresti in carcere, sei ai domiciliari e tre obblighi di firma in tutta Italia



Lo stupefacente La droga marocchina nascosta nello scafo modificato e sequestrata a Pisa dalla Mobile e dalla Dda di Bologna nel 2014



Peso: 1-1%,3-45%



Armeni, capo della Mobile

«Colpito il livello più alto della filiera Che arriva fino alle nostre piazze»

«Possiamo dire di aver debellato un canale di rifornimento non soltanto per Bologna ma per tante altre città d'Italia». Luca Armeni, dirigente della Squadra mobile di Bologna, spiega come dai sequestri del 2014 si sia arrivati agli arresti di ieri e perché è importante colpire il livello superiore della filiera dello smercio di stupefacenti e non solo la vendita al dettaglio tramite pusher che ogni giorno vediamo nelle nostre strade. «Sappiamo che abbiamo tolto dal mercato più di tre tonnellate di hashish ma che magari contemporaneamente da qualche parte in Italia altre dieci tonnellate riuscivano a filtrare. Ma la soddisfazione sta nell'aver colpito a monte una filiera di approvvigionamento. Perché abbiamo spazzato via l'intero canale di rifornimento, dal "direttorio" che teneva i contatti in Marocco, agli intermediari incaricati di trovare la barca, lo skipper e i prestanome, agli artigiani che hanno modificato lo scafo dell'imbarcazione. E la soddisfazione sta anche nell'aver messo sotto chiave, tramite i sequestri odierini, due milioni di euro che avrebbero finanziato altri traffici. Non solo abbiamo chiuso un canale di importazione nel Paese ma anche di finanziamento».

Perché è importante anche per Bologna l'operazione di oggi?

«Non siamo riusciti a quantificare quanta di quella roba era destinata alle nostre piazze, ma l'indagine è partita da un aggancio bolognese che era sotto intercetta-

zione, verosimilmente sarebbe poi stato coinvolto nella distribuzione. Anche se poi è stato estromesso dall'affare. Ma si deve pensare che queste persone nel momento in cui abbiamo sequestrato il carico di 3000 chili sulla barca, in un batter d'occhio hanno organizzato un secondo trasporto dal Marocco, questa volta su camion, di altri 500 chili di hashish e pagato 210.000 euro come anticipo. Il tutto nel giro di pochi mesi. Possiamo immaginare quanti altri carichi avrebbero potuto continuare a movimentare in un anno le persone arrestate oggi? Abbiamo colpito il livello più in alto della filiera, dal quale la droga passa poi ai distributori e infine ai pusher che la spacciano nelle nostre piazze».

Quanto avrebbe fruttato quel carico da 3 tonnellate di hashish?

«Al dettaglio 3 milioni di euro, ma a monte è costata agli importatori circa un milione. Possiamo immaginare che per 3 tonnellate di hashish ai fornitori in Marocco avessero lasciato quasi mezzo milione».

An. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttorio Spazzati via il gruppo marocchino, lo skipper, i prestanome: tutti

L'indagine



● Nata da una intercettazione telefonica di un pregiudicato bolognese, che parlava dell'arrivo di un maxi carico dal Marocco a Pisa via mare, l'indagine è stata condotta dal pm della Dda di Bologna Francesco Caleca, che ha coordinato la Squadra mobile diretta da Luca Armeni (in foto)



Peso: 21%



Hashish, l'affare è sfumato centinaia di chili sequestrati

Maxi operazione della Mobile, scoperto un traffico dal Marocco a Bologna

GIUSEPPE BALDESSARRO

Centinaia di chili di hashish erano destinati alle piazze di Bologna. E dalle Due Torri è partita l'indagine che ha messo la parola fine ad un imponente traffico di droga che dal Marocco arrivava a rifornire mezza Italia. Ieri la squadra mobile della città ha chiuso il cerchio attorno ad una ventina di persone accusate a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Dopo due sequestri avvenuti nell'estate 2014 (tre tonnellate di fumo trovate su una barca al molo della foce dell'Arno, in Toscana e altri 500 chili recuperati alle porte di Milano), gli investigatori hanno eseguito 18 ordinanze cautelari (nove in carcere, sei ai domiciliari, tre obblighi di firma), chieste al Gip dal procuratore aggiunto Francesco Caleca.

A questi provvedimenti si aggiungono sette arresti in flagranza e il sequestro preventivo, eseguito dalla Dia di Bologna, di beni per circa due milioni, fra case, terreni,

auto, quote societarie e conti correnti.

«La nostra principale soddisfazione è avere eliminato l'intero canale di rifornimento della droga», ha spiegato il capo della Mobile Luca Armeni illustrando l'inchiesta, partita nel 2013. A muovere gli inquirenti un personaggio della città affiorato in una vecchia indagine che sembrava coinvolto nel giro gestito da tre milanesi. Un "osservato speciale", poi risultato estraneo alla vicenda, ma che ha innescato gli 007 della mobile e dello Sco.

Alcuni degli indagati, che fra loro si chiamavano con soprannomi come "lenticchia" o "kingokongo", sono professionisti e piccoli imprenditori lombardi. E secondo quanto è emerso, l'organizzazione non si occupava dello spaccio al dettaglio, ma del livello più alto del traffico, trattando direttamente l'importazione dal Marocco.

Il sequestro di droga più ingente è stato eseguito a luglio 2014 a Marina di Pisa, sull'imbarcazione "Cafè del mar" che era ormeggiata

in un piccolo molo privato alla foce dell'Arno. Gli investigatori in quell'occasione trovarono tre tonnellate di hascisc, nascoste in un vano ricavato accanto al motore. Pochi mesi dopo, a settembre, un altro carico da mezzo quintale è stato scoperto su un camion a Cernusco, nel Milanese.

Secondo la struttura, ricostruita dagli inquirenti, ognuno degli indagati aveva un ruolo preciso. C'era chi trattava l'acquisto della "roba" in Marocco, chi organizzava il trasporto e chi si occupava della commercializzazione all'ingrosso. Un business da 3 milioni di euro per i soli due carichi sequestrati in pochi mesi.

Luca Armeni: "La nostra principale soddisfazione è aver colpito l'intero canale di rifornimento"
Sette arresti in flagranza



La squadra mobile di Bologna ha condotto l'operazione



Peso: 24%


OPERAZIONE DELLA SQUADRA MOBILE

Tonnellate di hashish via mare dal Marocco Presi gli spacciatori

Nostra inchiesta: così aumenta la domanda di droga



Servizi ■ A pagina 4 e 5

La nave del 'fumo' affondata dalla polizia

Importavano stupefacenti via mare dal Marocco. Quindici persone in arresto

di NICOLETTA TEMPERA

L'AVEVANO battezzata 'Cafè del Mar'. Ma si sa che dare un nome non di donna a una barca porta sfortuna. E così, i tremila chili di hashish marocchino che trasportava, invece di andare a rimpinguare le piazze di spaccio di mezza Italia, passando per Bologna e Milano, sono finiti in fumo, sequestrati dalla polizia. Che di quell'imbarcazione aveva seguito l'acquisto, il 'restauro' e pure la scelta dell'equipaggio. L'indagine 'Double game' della Squadra mobile di Bologna, dopo quattro anni di lavoro, si è concretizzata ieri mattina all'alba, con l'esecuzione di 18 misure cautelari (9 in carcere, 6 ai domiciliari, 3 obblighi di firma) per altrettanti appartenenti a un sodalizio criminale dedito al traffico di hashish, con base nel capoluogo lombardo.

L'INCHIESTA, coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Caleca, che ha visto impegnati anche gli uomini della Dia, ha preso le mosse da un grosso sequestro di 'fumo' a Milano nel 2012. Nelle maglie di quell'indagine era finito un bolognese: seguendo le tracce e analizzando i contatti dell'uomo, i poliziotti della Narcotici sono così

arrivati al primo tassello del complesso puzzle. Ossia, il veronese Carlo Dalfini che lo aveva contattato per ingaggiarlo come skipper in un viaggio di rifornimento verso il Marocco.

L'EMILIANO era poi stato scartato. Ma quella trattativa interlocutoria aveva già messo sulla pista giusta gli investigatori della Squadra mobile felsinea, diretta da Luca Armeni. Che hanno seguito, passo passo, la trattativa sul prezzo della droga con i fornitori marocchini, l'acquisto della barca, intestata a un prestanome, e il suo restauro in un cantiere navale di Viareggio di uno degli indagati - teso a realizzare un vano abbastanza capiente dove nascondere la droga - fino al varo e alla partenza, a luglio 2014. La barca era stata anche schermata con un jammer, per disturbare le frequenze radio della polizia e i telefoni. Ma tutti gli accorgimenti del gruppo, che alla testa vedeva Marco Bruno Bernini, milanese di 52 anni, Pasquale Lapenta, 47 anni, lombardo anche lui, e Francesco Massimiliano Cauchi, 45 anni,

del Ragusano, non sono bastati. Ad attendere l'equipaggio al porticciolo di Marina di Pisa c'era la polizia, che, sotto la copertura del ponte, ha trovato il 'tesoro dei pirati'. In quell'occasione, oltre ai tre dell'equipaggio, gli agenti avevano arrestato anche due camionisti, che aspettavano la 'Cafè del Mar' per rifornirsi di hashish. Il sodalizio, fiaccato ma ancora non abbattuto dalla perdita (la droga avrebbe fruttato 6 milioni di euro, a fronte del milione investito per l'acquisto, tutto pagato in contanti) ci ha riprovato dopo appena due mesi, questa volta via terra. E ancora, il camion con 500 chili di marocchino era stato fermato a Milano e



Peso: 1-14%,41-100%



L'operazione aveva portato a tre arresti. Ieri mattina, la conclusione della lunga inchiesta con le misure cautelari e il sequestro preventivo di beni agli indagati ritenuti a capo del gruppo, per 2 milioni di euro. Inoltre, nel corso delle 22 perquisizioni sono stati sequestrati circa 800 grammi di hashish e arrestati due degli spacciatori che lavoravano per conto di Bernini, uno a Reggio Emilia, l'altro a Monza. Quest'ultimo sarebbe ritenuto tra i fornitori della curva dell'Inter. La Cafè del Mar, invece, tornerà a navigare, ma in acque pulite. Vendita all'asta, ha fruttato allo Stato 40mila euro. Giusto la cifra spesa da Bernini e soci per realizzare la botola 'porta-fumo'.

IL TESORO

Il carico veniva nascosto in un vano dell'imbarcazione modificata ad hoc

OPERAZIONE 'DOUBLE GAME'

NASCE DA UN INGENTE SEQUESTRO DI 'FUMO' A MILANO NEL 2012 IN CUI FU COINVOLTO ANCHE UN BOLOGNESE

LA BARCA DEI SOSPETTI

L'ACQUISTO, IL RESTAURO E LA SCELTA DELL'EQUIPAGGIO SONO STATI SEGUITI PASSO PASSO DAGLI UOMINI DELLA MOBILE

ACQUE PULITE

L'IMBARCAZIONE, LA 'CAFÈ DEL MAR', È STATA VENDUTA ALL'ASTA PER 40MILA EURO LA SOMMA È STATA DESTINATA ALLO STATO





AL LAVORO Da sinistra Fontanarosa, Armeni, Quarta e Quattrucci



Peso: 1-14%,41-100%